



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

DICEMBRE 1994

ANNO I

NO 2

Auguri di
Buon Natale
e felice
Anno Nuovo





SOMMARIO

- Notizie dall'Amministrazione Comunale	Pag.	3
- Radici	"	4
- Consigli utili	"	7
- Idee in cucina	"	8
- Primo piano	"	9
- Leggende e miti	"	13
- Vocabolario Rivaronese	"	18
- Rivarò d'na vota	"	19
- Un pò di lustro.....per i 5 lustri	"	20
- Appunti	"	23
- Notizie S.O.M.S.	"	24

Hanno collaborato a questo numero:

Arzani Umberto; Geb, Gorani Alfredo, Pareti Franco, Torti Don Franco, Baldoni Pacifico, Ponta Giampiero Sassano Bava Giuseppina.

REDAZIONE:

Tel. 97.62.71 - 97.61.10



Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

NOTIZIE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Con delibera della giunta municipale n° 53 del 29/6/1994 é stato affidato al Geom. Massimiliano Omodeo l'incarico di tecnico comunale, in forma di collaborazione continuata che prevede: istruzione pratiche edilizie, controllo sull'attività edilizia, rilascio abitabilità e agibilità costruzioni, assistenza tecnica in materia di lavori pubblici e di lavori eseguiti in economia.

Locali ex asilo; é allo studio recupero dei locali con riutilizzo come centro d'incontro per anziani con sala TV, circolo, punto di ristoro, salone polivalente, biblioteca, ambulatorio medico ed eventuale collocazione ufficio postale.

Sono in corso valutazioni circa l'opportunità di alienare gli edifici di proprietà comunale in via Contrada Grande già sede delle Scuole Elementari e Municipale.

In data 10/12/94 sono state espletate le gare di appalto 1°, 2°, e 3° lotto, rifacimento acquedotto comunale. I lavori sono stati assegnati all'impresa Rossignoli di Frassinello M. con un ribasso sulla cifra a base d'asta del 10%.

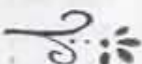
TOSAP: in ottemperanza a quanto previsto dal D.L. n° 507/93 e visto il regolamento approvato con delibera del Consiglio Comunale in data 26/10/1994 é stata applicata la tassa occupazione spazi e aree pubbliche. Oltre a quanto previsto per la normale occupazione del suolo pubblico (passi carrai, ponteggi etc..) essa prevede che per ogni allaccio all'acquedotto e alla fognatura, indipendentemente dalla consistenza delle occupazioni, venga corrisposta una quota di L. 50.000.

Comprendendo il disagio che la nuova TASSA comporterà per la maggioranza degli utenti, sottoposti a imposizioni sempre più gravose si é spostata la quota da corrispondere al 31/1/95 per l'anno 95, alla data del 30/6/1995.

Alla tassa dovranno assoggettarsi anche le società che gestiscono elettricità, telefoni e metano per la parte sottosuolo e soprasuolo occupata con cavi, tubi ed altro.

La TOSAP così come individuata dal D.L. 507/93 appare alquanto impopolare, sarebbero quindi auspicabili interventi correttivi da parte dello Stato.

IL SINDACO: ARZANI UMBERTO



Forse vi sembrerò un poco retorico, ma vorrei tanto riuscire a descrivere, per quanto mi sia concesso, quel mondo rurale scomparso da tempo, poichè ormai non resta che un'esigua minoranza in grado di poterlo fare; sì, cari amici, perchè in questo paese spaesato, all'uomo del "duemila" resta ben poco per comprendere quali erano i valori attribuiti dai loro antenati alla vita quotidiana. Pertanto, rinverdendo i miei ricordi e rallegrandomi di aver ascoltato la voce dei longevi che rappresentano l'unica fievole eco del passato, oggi a parecchi anni di distanza sono in grado di descrivervi oltre all'ambiente in cui vivevano i nostri nonni, anche i principii che articolavano la loro esistenza.

Non è difficile quindi, in questo angolo di Nonferrato, dove le regole del buon vivere erano dettate dalla semplicità e radicate nelle tradizioni che risalivano a tempi assai remoti, immaginare con discrezione il lento susseguirsi degli eventi. Per meglio addentrarci in questo discorso, bisogna iniziare esaminando attentamente le loro mode e abitudini.

Esse, non erano altro che una copia in dimensioni ridotte delle "corti" lombarde o meglio, dei ruvi di agglomerati contadineschi sormontati da una infinità di tegole; vennero costruite con quella riservatezza tutta padana che imponeva di avere l'intero complesso rurale cintato da alte mura, all'interno delle quali si accedeva solo attraverso una grande porta carraia.

Erano case piene di vita, ed al tempo stesso emanavano quel senso sublime e riservato che tanto piaceva a chi le aveva ideate.

Dentro a quegli'ampi "cortili chiusi", anche se si presentavano un poco disordinati, non c'era spazio per le cose inutili, perchè come usava allora prevaleva la funzionalità.



Sotto ai porticati, venivano custodite tutte le povere cose che i contadini ritenevano necessarie per condurre il podere, da quando venivano al mondo a quando giungeva l'ora della loro dipartita, lasciando quindi ai figli il compito di continuare a lavorare la terra presa in consegna dagli avi. Così si passava di generazione in generazione senza che nulla cambiasse, poichè le risorse tecniche acquisite erano sempre le stesse (come da copione), con questi limiti fissi, l'universo contadino si muoveva con straordinaria fantasia, trovando sempre le giuste soluzioni più semplici ai problemi più difficili.

Era da quei cortili che la gente comune partiva per il lavoro quotidiano dei campi, frutto di tanta sagacia campagnola e spiccata individualità, che permetteva le più volte di raggiungere gli ambiti traguardi prefissi.

Oltre alla vivacità operosa che veniva svolta sulle aie, anche all'interno delle dimore, la vita pulsava con lo stesso impegno.

Era il regno incontestato delle donne che operavano quasi sempre in silenzio.

Queste abitazioni si presentavano ben esposte, e all'ombra d'un pergolato c'era l'uscio che si apriva direttamente in cucina; l'arredamento del locale era decisamente spartano, oltre l'armadio colmo di stoviglie, c'era il tavolo con le sedie ed il confortevole e un pò vissuto "canapè", non mancava la madia, l'apposito scolapiatti in legno, e d'inverno una stufa di ghisa regalava il suo tepore, mentre appesi al muro ordinati su un telaio, facevano bella mostra di sé una serie di paioli e tegami in rame, tenuti sempre lucidi e pronti per essere usati.

In un angolo vicino ad un rudimentale acquaio si trovava l'onnipresente secchio colmo d'acqua corredato da un mestolo di rame per la mescita.

La cucina era il fulcro della casa contadina, un luogo importante per la vita comune dell'intero nucleo familiare. Nei giorni uggiosi il caminetto acceso metteva le persone a loro agio, facendole sentire protette e sicure tra le loro mura domestiche.

Situato sopra al focolare, a ricordare il trascorrere veloce del tempo, troneggiava l'orologio, ed accanto ad esso, il lume a petrolio, indispensabile alla sera per garantire un'luce ovattata, calda e rassicurante appena sufficiente a fendere le tenebre.

Riservata alle grandi occasioni, in comunicazione con il vano cucina c'era la "sala manger", molto decorosa e sempre arredata con gusto. Essa, era caratterizzata anche da una porta esterna che la rendeva indipendente.

Solo alla sera, dopo l'Ave Maria, quando gli uomini tornavano dalla estenuante fatica nei campi, l'abitazione si movimentava, ed attorno al desco patriarcale si radunavano tutti i componenti della famiglia per consumare la cena: quanta nobiltà in quegli arcaici gesti rituali!

La monotona dieta quotidiana veniva interrotta soltanto per celebrare le feste o particolari ricorrenze. A cena conclusa, la gente stressata dal duro lavoro, eseguito sempre come fosse stato una preghiera al buon Dio, dopo l'ultimo doveroso controllo agli animali salivano le scale che conducevano alle camere. Qui degli accoglienti letti, provvisti di grandi piumoni erano pronti ad ospitarli per un meritato riposo rigenerante.

Annessa al fabbricato, oltre al sottotetto "slè mort" che fungeva da silos ed essiccatoio, esposta a nord in luogo fresco c'era la cantina "canva" (un vero santuario votivo al culto di Baccho), con la sua tinaia; le botti e le damigiane, senza parlare di quel suo angolo più recondito "l'anfarnot" sancta sanctorum del vino, che racchiudeva le bottiglie impolverate, orgoglio indiscusso del padrone di casa.

Non bisogna dimenticare che in quei tempi, il vino, unito al pane rappresentava ciò che di più caro un uomo potesse avere.



Geb



Cominciamo la nostra chiacchierata parlando un po' delle erbe e delle piante. Moltissime, anche le più comuni, contengono dei principi attivi che ne rendono l'uso utile per certi disturbi.

Decotto

Si ottiene versando nell'acqua fredda una certa quantità di droga (si chiama droga la parte della pianta che contiene il principio attivo) poi si fa bollire per 15/20 minuti se si tratta di fiori o foglie, e per 30/40 minuti se si tratta di radici o corteccia.

Infuso

Si prepara versando acqua bollente su una certa quantità di erbe e lasciando riposare per un certo tempo. Il tè e la camomilla sono degli infusi.

Tisana

La tisana è un infuso ottenuto versando acqua bollente su miscugli d'erbe già preparati.

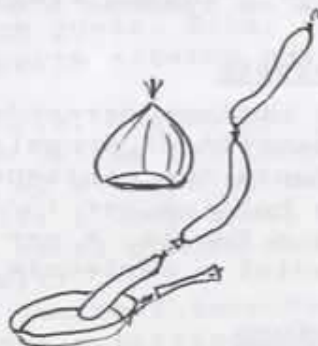
AGLIO

L'aglio è una delle piante più utili e preziose che la natura ci offre. E' un efficace depurativo, antisettico, diuretico e soprattutto ipotensivo. Capsule gel contenenti olio di aglio vengono prescritte spesso dai medici per controllare l'ipertensione, associato soprattutto al biancospino.

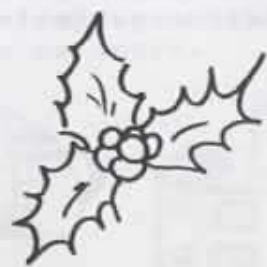


CASTAGNE IN VERZATA

- 500 gr. di Castagne
- 300 gr. di salsicciotti
- 80 gr. di burro
- 1 cavolo
- 1/4 di brodo
- 1/4 di vino
- 1 cipolla
- timo, lauro, pepe e sale
- (dose per 4 persone)



Pulite bene il cavolo e tuffatelo in acqua bollente e salata, lasciandolo cuocere per 20 minuti. Sgocciolatelo, mettetelo in una casseruola, con 50 gr. di burro, la cipolla, gli aromi sale, pepe, il brodo, il vino e le castagne sbucciate. Coprite il recipiente e fate cuocere a calore medio per circa mezz'ora. Frattanto punzecchiate i salsicciotti, fateli saltare un momento con il restante burro, poi uniteli al cavolo. Continuate quindi la cottura per altri 20 minuti circa. Vi consigliamo dopo aver tolto alle castagne la prima buccia, di farle cuocere per pochi minuti in acqua. Pelatele quindi finchè sono ancora calde, la pellicina amara verrà via con facilità.



L'alluvione che ha travolto mezzo Piemonte incomincia con un fax di allerta della Protezione Civile e finisce con le carte che il Pretore incaricato sta mettendo insieme per accertare se ci troviamo di fronte ad un omicidio colposo plurimo.

Tra questi due atti formali stanno quasi 100 morti, danni per 10.000 miliardi, 100.000 posti di lavoro perduti e migliaia di persone senza casa.

Sullo sfondo, due realtà contrapposte: da un lato la generosità dei volontari in gara con la coraggiosa voglia di ricostruzione degli alluvionati, dall'altro lo scaricabarile dei politici (alluvione del governo o dell'opposizione, della prima o della seconda repubblica, delle autorità centrali o di quelle periferiche?).

E poi, ancora, una retorica mielata (le "scuse" di Scalfaro) o una retorica aggressiva (Ombretta Fumagalli Carulli) che vanta la moderna tecnologia dei suoi fax.

Dall'alto della sua "posizione" Rivarone ha vissuto indirettamente tutto questo dramma.

Lo straripamento del Tanaro in fondo è preventivato ogni qual volta persistano 2 o 3 giorni di pioggia.

Ma questa volta l'ondata è stata veramente grande tanto da far somigliare la "baracca moka" ad un traghetto in procinto di partire.

Boschi allagati dunque ma nessun danno alle case a parte il cedimento del muretto tra l'altro già pericolante della "Cà d bias" (sulla strada in faccia al chiaramello).

Le immagini trasmesse dalla TV ci hanno sbigottito tanto erano crude ed impossibili, fango, acqua, miseria, distruzione... e morte.

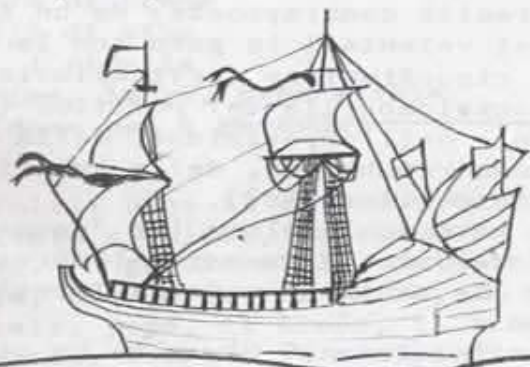
Rivarone ha vissuto in modo frenetico il dopo alluvione con squadre di volontari nei boschi per

individuare il bestiame morto trascinato dalla corrente e recuperarli tramite l'elicottero della protezione civile.

La SOMG ha organizzato presso la propria sede una raccolta di coperte ed indumenti di prima necessità da inviare ad Alessandria.

La parrocchia del paese ha invitato poi a donare il valore di un pranzo (L. 10.000), raccolta e poi versata alla Caritas a favore degli alluvionati di Alessandria.

La redazione di "Viva Rivarone" si è recata personalmente nel quartiere Orti munita di stivali, guanti e pala pronti a dare una mano.



VIAGGI IN
ESCLUSIVA PER
L'AMERICA
... SOLO ANDATA!

AGENZIA " U SIBRE "
VIAGGI

VIA ROMA ANGOLO VIA ALESSANDRIA

Lo spettacolo data l'ora mattutina (le 7 e 1/4) era spettrale: fango-acqua-gasolio dappertutto, strade, marciapiedi e cortili dello stesso colore, muretti e cancellate abbattute, auto "parcheggiate" nel vicino campo dell'aviazione ancora immerso in 1 metro e mezzo d'acqua, negozi e bar sventrati e ovunque distruzione.

Le immagini della TV finora viste sembravano niente in confronto di lì a poco quelle strade e quelle cantine sarebbero state invase da squadre di volontari, un esercito multicolore provenienti da mezza Italia, Rapallo, Bardonecchia, Genova, Milano, Cagliari, Pescara, La Spezia, ecc....gruppi di scouts e gruppi di alpini, vigili del fuoco ma anche vecchi e giovani di ogni estrazione sociale. Senza dimenticare la gente come noi arrivata dai comuni vicini.

Immancabilmente ci si domanda se gli interventi di emergenza siano stati tempestivi e sufficienti. Gran parte del mondo scientifico concorda nel ritenere probabile un aumento generalizzato delle precipitazioni piovose nel futuro immediato. Mio nonno Silvio diceva "meglio prevenire che curare..." ah, quanta saggezza avevano i nostri vecchi!

Gli studi intrapresi in Italia hanno riscontrato un aumento della temperatura media e delle precipitazioni negli ultimi decenni, piogge sempre più intense con il risultato di contrapporsi al lento assorbimento del suolo e di aumentarne la quantità di acqua che scivola a valle.

A questo bisogna aggiungere la cementificazione di numerosi alvei fluviali con conseguente aumento dello scorrimento dell'acqua verso le pianure. Qualcuno sarà scettico ma in tanto in Germania hanno iniziato a smantellare il cemento dei fiumi. Il rimedio quindi deve avere effetto nell'arco di pochi anni e richiedere la minima manutenzione possibile: ripiantare le foreste che noi e i nostri antenati abbiamo tolto e vietare il taglio di alberi in zone montuose anche in assenza di vincolo idrologico.

In Scozia (dove piove una media di 250 giorni l'anno) nell'ultimo decennio è stato compiuto un grande sforzo di rimboschimento capillare che coinvolge colline e montagne.

Da un punto di vista tecnico, un bosco italiano di montagna mediamente assorbe 45.000 litri d'acqua per ettaro al giorno.

In più rallenta la caduta della neve o dell'acqua con i rami, trattiene il terreno con le radici e

crea un microambiente che permette lo sviluppo di vegetali in grado a loro volta di trattenere molta acqua.

Se non si procede sulla strada del rimboschimento, una quantità d'acqua sempre più grande non verrà trattenuta o rallentata, cioè distribuita poi nel tempo, sulle nostre montagne e colline e scenderà rapidamente a valle ingrossando i fiumi. Vogliamo forse rivedere le tristi immagini di questa alluvione?

Prevenzione allora ma anche aiuto concreto all'occorrenza senza limitarsi a commiserare chi è colpito da simile disgrazia.

Ci piacerebbe pensare che ogni Rivaronese abbia contribuito nel suo piccolo a dare un aiuto e ad essere parte attiva di questa realtà.

Un'occasione per tutti i parassiti di uscire per almeno una volta dal loro guscio, quel guscio che li porta ad usare unicamente la lingua (non le braccia né tantomeno il portafoglio o il cervello...) nel criticare chi si adopera per la vita del paese.



IL TANARO
"VISTO" DAL
PUNTE...
(5-11-94)

È foto
PIÙ SOTTO



"UN' OSSERVATORE"
DELLA
PROTEZIONE
CIVILE
(BARBARA MORI)
Foto: Luca Viali

LEGGENDE E MITI

La durata della nostra vita è come un granello di sabbia nel deserto. Ciò che ci rende grandi è il nostro comportamento. Il nostro agire nel bene o nel male nel confronto degli uomini se non addirittura con DIO. Siamo solo di "passaggio" su questa terra e ciò dovrebbe farci amare di più il prossimo oltre a noi stessi.



Quanto siamo egoisti nella ricerca quotidiana del proprio benessere?

E quanto siamo ignoranti nel non comprendere l'importanza di un gesto amico?

La generosità, la carità umana non si misura con alcune migliaia di lire date ogni tanto per beneficenza; a volte è sufficiente mostrarsi gentili verso gli anziani quando ci chiedono aiuto per un piccolo problema.

Chi fa del bene non lo va a sbandierare in giro e non è detto che chi si dimostri tenero con gli animali lo sia poi con le persone.

"L'abito non fa il monaco" quindi... Il lungo prologo si è reso necessario per comprendere meglio la storia di LUCIANO BAVA (1945-1972) Bisogna risalire al 1964 quando ancora abitava a Rivarone, all'epoca Luciano ha 19 anni e come tanti giovani della sua età è un ragazzo esuberante, pieno di vita, un "casinista nato" Quello che gli amici (Paci, Piero) ricordano maggiormente era la sua imprevedibilità!

P



13

Ad esempio...durante i pomeriggi d'estate si era soliti "stazionare" pigramente sulle panchine al l'ombra a chiacchierare menando vanto sulle conquiste della sera prima. Tra "palle" e palloni le discussioni si facevano più concitate, chi stava seduto e chi no e c'era anche chi restava in piedi accanto al muro limitandosi ad ascoltaree a meditare.

Quella volta Luciano si trovava fra questi ultimi. Forse la birra bevuta che premeva sulla vescica, complice la discussione sempre più interessante fatto stà che Luciano decise di espletare direttamente sul posto "la sua funzione" e nel modo più naturale possibile... usando come vespasiano l'amico accanto. Fu così che infilò la sua "tanavella" nella tasca dei pantaloni del "vicino" (il figlio del leone) iniziando lo svuotamento.... La cosa era passata inosservata ai più e "l'impresa" sarebbe riuscita completamente se il recipiente fosse stato a tenuta stagna ma ahinoi, non fù così!

Il malcapitato quasi si sentisse ustionato scartò di lato mettendosi in salvo e lasciando allo asciutto (si fa per dire) il resto della tasca. Un attimo di stupore seguito immediatamente da un fragore di risate incontenibili da parte di tutti... Meno "acido" ma ugualmente divertente il secondo episodio.

Abbiamo già parlato delle "conquiste" femminili cui facevano riferimento i nostri baldi giovani. Ebbene tali conquiste non erano necessariamente effettuate "in loco", ci si recava nei dancing (più tardi si sarebbero chiamate discoteche) in trasferta e per l'occasione ci si metteva la vestimenta e le scarpe della festa.

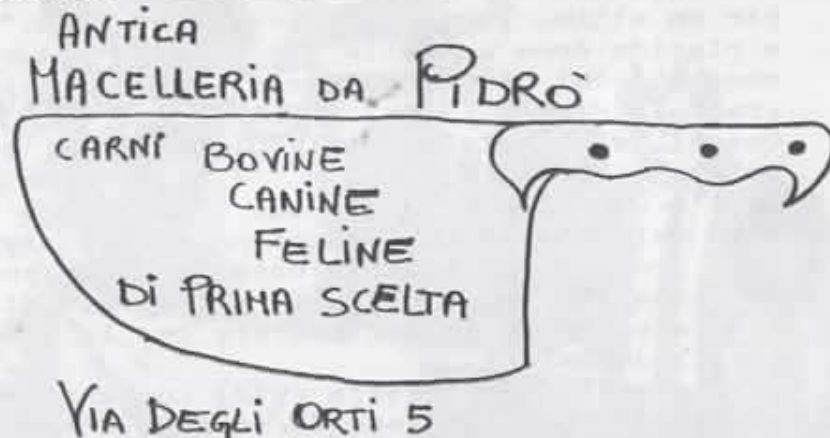
In questo caso la meta fù un noto dancing ^{DELL'ACAVESE} ~~dell'aquese~~ con abbondante fauna femminile ma con coriacei paesani della zona.

Luciano fece sfoggio allora di una giacca verde pisello nuova di zecca, costava un capitale poiché era una di quelle "alla moda" con lo spacco posteriore recante un bottoncino di bellezza. La solita "banda" quella sera salì a bordo del furgoncino di Venturini adibito per l'occasione a trasporto passeggeri: nel pianale per il carico

delle merci venivano infatti "impiantate" alcune vecchie sedie di paglia.

La serata al dancing non fù molto tranquilla tanto che i "locali" ebbero da ridire sugli "ospiti" (i galli ruspanti rivaronesi) per motivi che nessuno ricorda più la cosa degenerò e all'uscita del locale si venne alle mani. E' bene specificare che se gli acquisti erano in 140 15 i nostri "eroi" erano solo la metà! Aggiungendo poi che nel menar le mani i nostri erano ancora "calati" a 2 o3 in quanto gli altri restavano in disparte a "tifare per gli impavidi". Naturalmente uno di questi 3 era Luciano che venne letteralmente investito da una gragnuola di colpi. Durante la colluttazione Luciano rotolò in un fosso al di là della strada... e quello che accadde in seguito divenne parte della storia di Rivarone.

Nel rialzarsi Luciano portò immediatamente la mano destra sullo spacco posteriore della giacca nuova andando a verificare la presenza o meno del fatidico "bottoncino"....



contemporaneamente additando con la sinistra uno degli assalitori esclamò "se t'amè stacà i butunè...at mas!" Dio volle che "i butunè" fosse ancora lì al suo posto altrimenti nessuno avrebbe mai più visto Luciano! Un ragazzo quindi sempre pronto allo

scontro anche fisico, consapevole in ogni momento, che sapeva ridere degli altri e all'occorrenza anche di se stesso.

Questo episodio ce lo conferma: fine settembre, ci si sedeva davanti al mitico Bar Sport 61 facendo la "conta" delle auto che passavano sorvegliando una bibita. Quella volta Luciano si stava sgranocchiando un grappolo d'uva e la sua "posizione" era di quelle da vittima predestinata proprio a "filo a piombo" con la finestra del piano di sopra! Agostina (Borgogno) aveva steso sul terrazzo il bucato lasciando nel mastello l'acqua appena usata. Chi fu l'aguzzino che andò a raccogliere quel mastello nessuno lo ricorda, tutti concordano però che quel tale decise di innalzare il livello dell'acqua e la sua temperatura immettendo altri liquidi organici.

Tutto il contenuto venne poi scaraventato con millimetrica precisione sull'ignaro Luciano proprio da quella finestra che lo aveva visto protagonista di efferati gavettoni. Ebbene, Luciano inzuppato da capo a piedi, restò per un attimo senza respiro poi esclamò "bel colpo" e placido come se nulla fosse tornò a sgranare come chicchi di un rosario il suo "terribile" grappolo d'uva.

Questi sono solo gli episodi più divertenti ed eclatanti.

Ma c'è un altro episodio che ci rivela l'altro lato della medaglia di Luciano e a raccontarcelo è proprio sua madre Giuseppina: Luciano faceva parte dei volontari AVIS ed era già stato premiato con la medaglia d'oro per le sue numerose donazioni.

Quella mattina (8 agosto 1972) Luciano aveva effettuato una donazione di sangue (c'era stata un'improvvisa richiesta) al pronto soccorso di Valenza.

Avrebbe dovuto portare poi la fidanzata al lavoro ad Alessandria e poichè era già in ritardo bevve solo un caffè e si avviò.

Poco dopo le curve insidiose della "colla" in un tratto di rettilineo, probabilmente si sentì ma

le e perse la guida del mezzo andando a schiantarsi contro un palo delle rete elettrica. L'impatto fu così tremendo che Luciano morì sul colpo e la sua fidanzata si ferì molto gravemente. Ancora oggi sono convinta che se non avesse fatto quella donazione improvvisa... o se non avesse bevuto solo que caffè... il mio Luciano sarebbe ancora vivo. Ma non si era mai tirato in dietro e quando c'era da rendersi utile rispondeva sempre con entusiasmo...

Chi avrebbe mai sospettato che sotto una scorza da giovane sfrontato ed irriverente battesse un cuore così sensibile e generoso? Meditate gente, meditate.....

(LA FESTA DELLA LEVA)

Ciao Luciano.....

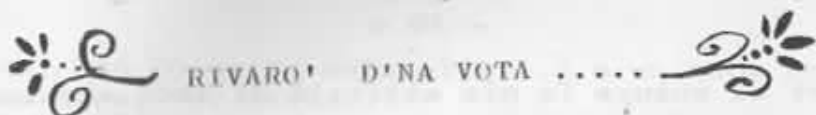
RENZO GIANNINO PIERLUIGI IL FUSARIQUOTA PIERFELICE LUCIANO





VOCABOLARIO RIVARONESE

- Calà - sentiero nelle neve
- Cagnera - inezia, cose da nulla
- Caless - fuliggine
- Candlott - acqua che s'agghiaccia nel grondare
- Canon d'meila - pannocchia
- Cantarà - cassettone
- Caristius - molto caro
- Carmassa - donna sciatta, cattiva
- Carsent - lievito
- Cassù - mestolo
- Cavalia - arnese fatto di due bastoni uniti da una striscia di cuoio
- Cavegg - legnetto appuntito
- Caviò - bandolo della matassa
- Calastri - doppio sostegno sul quale sono coricate le botti
- Ceppi - tiepido
- Ciapa - toppa
- Ciapola - mela o pesca spaccata a metà per seccare
- Cicà - spazientirsi
- Ciuenda - siepe
- Ciuciu - treccia di capelli avvolti a ciambella
- Ciucià - succhiare
- Ciunciunà - pungolare
- Cirigà - uova in padella
- Codia - cotenna
- Cousenna - calcina
- Crava - cavalletto per tenere ferma la da segare
- Crivela - crisi
- Crivilà - vagliare
- Crecca - rudimentale serratura
- Cuntulla - favola
- Cureia - cinghia
- Culander - confetto
- Curiandul - coriandoli
- Cucu - tardo nel capire
- Cusinà - cucinare



RIVARO' D'NA VOTA

Fredo questa volta ci parlerà della sua attività "principe", quella del lattaio.

Domanda : Fredo per quanti anni hai fatto il lattaio?

Risposta : Per 14 anni, senza un giorno di riposo, con il freddo e con il caldo, anche se a volte non stavo bene prendevo secchi, bidoncini, colini e andavo in latteria.

D - Chi ti portava il latte?

R - Erano in 7/8 a vendermi il latte: Terri (Sterina ad barburina) Piot, to nona, Cristina ad bargnoca ed altri. Però dopo alcuni anni gli allevatori, chiamiamoli così, diminuirono, così fui costretto ad andare a Mugarone e a S. Zeno per reperire altro latte.

D - Andavi con il tuo vespone?

R - Sì proprio con la vespa, noto che ve la ricordate, mettevo il bidoncino tra le gambe e via. Con l'avvento del latte a lunga conservazione nei cartocci, terminò anche la mia attività, però ricordo che la gente fece fatica ad abituarsi a quel tipo di latte.

Con la scusa del latte, nella latteria si riunivano un bel gruppetto di donne, altre erano nell'adiacente ambulatorio di Pierina nell'attesa del dottor Torti, così la chiacchierata era assicurata. (NELLA FOTO SOTTO, ALCUNI CLIENTI DELLA LATTERIA DI FREDO)

D - La proprietaria del locale era Pierina?

R - Sì, quanta fatica però per farmi lasciare quei pochi metri, infatti lei non aveva bisogno del mio affitto con la sua rivendita di giornali, ma senz'altro era anche molto affezionata a quella stanza che fu del padre disperso in guerra.

55enni
in festa

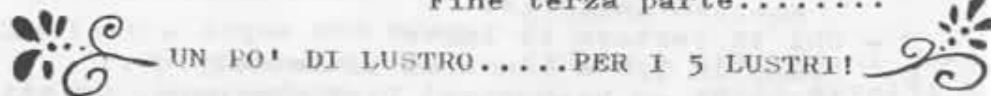


Così si chiuse la mia attività di lacè che inizio con una mia intuizione, perchè come vi ho già detto io sono sempre stato un pò individualista, però tutte le mie attività le ho sempre svolte all'insegna dell'onestà e del sacrificio valori questi per me fondamentali.

In queste tre puntate, vi ho raccontato la mia vita di calzolaio, agricoltore e lattaio.

Nella prossima apriremo una parentesi sulla guerra, argomento questo molto triste però importantissimo anche per alcuni episodi vissuti in prima persona.

Fine terza parte.....



UN PO' DI LUSTRO.....PER I 5 LUSTRI!



Ai più attenti la "cosa" non sarà passata inosservata: agli altri sbadati e appassionati di enigmistica rammentiamo che dopo l'articolo su Don Giuseppe tocca al nostro reverendo festeggiare i 25 anni trascorsi nella parrocchia di Rivarone. Cinque lustri di cammino e speranze comuni. Nel formulare i nostri più vivi seppur tardivi auguri tracciamo un breve profilo degli avvenimenti di cui è stato partecipe.

Il 26 ottobre 1969 Don Franco Torti fece il suo ingresso a Rivarone. Una moltitudine di persone ad attenderlo: autorità locali e non, abitanti di Solero (il suo paese di provenienza), di Valenza (dove aveva operato fino ad allora) e tanti, tanti Rivaronesi incuranti dei ladri di galline (numerosi a quell'epoca!) e desiderosi di partecipare alla festa, o meglio al dopo-festa ovvero il rinfresco copioso, abbondante e certamente a gratis. Quell'anno la rivoluzione scoppiò anche a Rivarone. E fu solo l'inizio! Il natale del '69: che natale!

Come dimenticare fra i chierichetti le stesse persone che ora reggono le redini del paese? E poi quel gruppo di Valenza (Tom e i Falchi) che suonavano la "messa beat" mentre il prestigioso coro vedeva tra le sue file le precoci pulzelle

del '56 (Grazia, Antonella...) e un toro incatenato del '37 (scutò)!

Nel 1970 Rivarone raggiunse la sua espressione massima: prima manifestazione del carnevale con carri allegorici e "businà" poi venne ripristinata la tradizionale sagra della ciliegia organizzata dalla PRO LOCO appena costituitasi quindi le prime gite sociali (Oropa, Venezia....).

Le gite sociali ripetute per tutti gli anni '70 ricevevano sempre ampi consensi; per gli anziani un'occasione di evadere dal quotidiano spendendo relativamente poco e per i giovani l'occasione di intrecciare nuovi "flirt" con le

proprie conterrane fra le poltroncine del pullman...e più il viaggio era lungo.....

Rivoluzionato anche il natale del '72 con l'originale presepe: gli attrezzi agricoli della nostra comunità a circondare il Bambin Gesù!

Nel '75 (Anno Santo) venne ristrutturata la facciata della chiesa parrocchiale. Fu allora che restammo per ore tra le persiane socchiuse ad aspettare che il "vecchio Bill" (Lorenzo) in bilico sul cornicione sbagliaesse almeno un colpo... ma invano! La sua mazzetta andò sempre a segno! Dopo le visite a Lourdes e a Torino per venerare la S. Sindone, nell'agosto del '79 mezzo Rivarone si recò a Roma per salutare il nuovo Papa Giovanni Paolo II°.

Nello stesso mese si costituì l'U.S. Rivarone, squadra di calcio formata da giovani e non più giovani del paese con allenatore Paci e presidente Don Franco. La squadra si fece onore (forse benedetta dal Papa?) vincendo il proprio campionato ed arrivando 4^a alle finali regionali. Non fu l'unico incontro col S. Padre; nel 1987 in occasione dei 410 anni di fondazione della parrocchia una rappresentanza del nostro piccolo borgo (Don Franco ed il Sindaco Sig. Bellora) furono ricevuti dal Papa. Nel frattempo (1984) iniziò l'attività di Radio Voce Spazio 105,500 MHz emittente radiofonica locale tutt'ora in attività. Ottobre 1989 al gala organizzato per i suoi primi 20 anni di presenza a Rivarone, venne consegnata a Don Franco una prestigiosa targa (AL107212) di una vecchia Renault in demolizione.

Un piccolo scherzo di alcuni suoi parrocchiani che rimediarono immediatamente con una pergamena ricordo d'argento. Dal 1991 gli è stato affidato anche l'incarico della parrocchia di Fiondi.



RIVARONE 26-10-69 → DON FRANCO FA IL SUO INTERESSO NELLA NOSTRA COMUNITA'

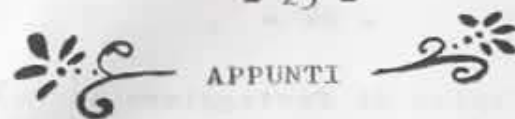
1987: ROMA, SECONDO INCONTRO CON IL PAPA



IL CARNEVALE DEL 1970

PACIFICO ↑ WALTER

1978! A TORINO PER LA S. SINDONE



Oltre cento volontari del WWF armati di guanti, sacchi e bastoni appuntiti hanno ripulito, domenica 5 giugno, i boschi del Tanaro di Rivarone. La giornata per le foreste si è svolta in tutta Italia ed anche negli altri paesi europei dai quali il WWF ha lanciato una strategia per la conservazione dei boschi del vecchio continente per richiamare i governi ad una seria politica forestale. Nell'ambito "Rivaronese", esperti pescatori hanno poi fatto da novello Caronte traghettando sulle proprie "inaffondabili" imbarcazioni i timorosi scouts di quà e di là del Tanaro.

o o o o o

La penultima settimana di luglio ha portato una ventina di nottambuli a fare una passeggiata in montagna! La fresca serata è trascorsa con diapositive scelte e commentate da Omodeo Massimiliano consigliere del C.A.L. di Alessandria che sulla base delle proprie esperienze ha fornito anche curiosità, notizie utili e consigli (già altrimenti che consigliere sarebbe?). Il mitico Messner delle duare (così chiamato per aver scalato quasi tutti i 4.000 metri) dopo aver stordito con la sua loquacità ci ha dissanguato poi al bar per avergli offerto da bere gola profonda ha tracannato infatti un doppio litro di tè freddo in pochi minuti.

o o o o o

La festa patronale è stata celebrata domenica 11 settembre con una giornata piuttosto ricca di avvenimenti. Al mattino è ritornata la tradizionale pedalata. Dopo 10 KM. e molte pause i partecipanti (una trentina) hanno trovato giusto ristoro nel rinfresco offerto dalla redazione di "Viva Rivarone". Al pranzo organizzato dalla SOMS i partecipanti sono stati più numerosi (un centinaio) forse perchè si fa meno fatica a muovere le mandibole che le gambe.....probabilmente è stato l'ultimo pranzo organizzato dalla SOMS ed è stato bello scoprire che anche chi aveva sempre pianto mi-

seria avesse deciso di festeggiare il Santo Patrono nello stesso modo.

l' peccato solo che avesse sbagliato indirizzo!

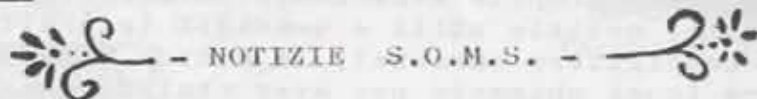
Nel pomeriggio la consueta sfida di calcio tra ce libi ed ammogliati ha visto soccombere quest'ulti mi per 6 a 4.

Già sotto di 3 reti alla fine del primo tempo, nel secondo una violenta reazione ha portato i "vecchi" a sperare in un pareggio ma gli "implacabili" si sono messi a pestare sodo mantenendo le distanze.

e o o o o

Le attività ginniche sono riprese con entusiasmo sempre sotto la direzione di Giancarlo e sempre nella "palestra" delle ex scuole elementari.

La sorpresa è stata invece il corso di ballo liscio e latino americano organizzato da quel vulcano d'idee di Maria. Grazia sotto la direzione dell'esperto Danilo e sotto la supervisione di Duilio!



Il Presidente comunica (unitamente a tutto il consiglio SOMS) che dal 1° dicembre 1994 sino all' 8 gennaio 1995 sono aperti i nuovi tesseramenti presso i locali della SOMS, le quote sociali sono così suddivise:

L. 50.000 uomini

L. 25.000 donne

L'intento è di raggiungere il minimo di 100 tesserati in tutto: numero che coprirebbe almeno le spese di gestione.

Nel caso che i soci non raggiungano il numero limite i locali della SOMS resterebbero chiusi.